

Questo numero

Stefano G. Azzarà

La prima sezione di questo numero ospita due indagini storico-filosofiche che si confrontano con l'equivocità del concetto di democrazia, il cui significato diamo oggi per scontato ma è in realtà il risultato di una complessa stratificazione storica legata alle ideologie e ai rapporti di forza. Piergiorgio Della Pelle si confronta nel centenario della morte (19 agosto 1923) con Vilfredo Pareto e il suo celebre lavoro sulle “trasformazioni”, che costituisce un importante momento di ripensamento in chiave conservatrice di un movimento reale che sembrava andare in tutt'altra direzione ma poteva essere anche cavalcato e ridefinito in una chiave diversa da quella dei fautori del progresso e della giustizia sociale. Come mostra nel secondo saggio Francesco Germinario, Pareto non è un caso isolato in Italia: anche il fascismo è attraversato da un intenso dibattito sulla democrazia, che giunge fino alla rivendicazione del regime come l'espressione più autentica di questa forma politica in contrapposizione alle sue versioni liberali più aperte e, soprattutto, a quelle più radicali sul piano della giustizia sociale e dell'emancipazione delle classi subalterne.

Nella sezione Interventi, il testo di un vivace intervento di Giovanni Bonacina a un dibattito con Massimo Mugnai tenutosi all'Università di Urbino nell'aprile 2023. Bonacina risponde alle argomentazioni di Mugnai e del suo ormai celebre libro *Come non insegnare la filosofia* (Raffaello Cortina, Milano 2023), rivendicando in generale le ragioni di un approccio storico rigoroso ma entrando anche nel merito dell'insegnamento di questa materia nella scuola superiore e all'università, per poi concludere fornendo anche qualche suggerimento per una revisione metodologica della manualistica.

La sezione sui Problemi del marxismo contiene altri due saggi. Pietro Maltese ricostruisce la critica pedagogica di Gramsci a Bucharin, concentrandosi – a proposito di manuali! – su come sistematizzare e presentare per la scuola le teorie marxiste. Fabio Vander si misura invece con una serie di opere di Alain Badiou, cercando di mettere in evidenza il ruolo (o la mancanza) della dialettica nella sua proposta di pensiero.

Nella sezione Studi diversi, un intervento di Francesco Schettino sulle radici valutarie della guerra in Ucraina e dunque sul conflitto tra capitali che in quel contesto prepara e affianca il conflitto militare. Luciano Beolchi, invece, ricostruisce le tappe della Guerra d'Algeria e del percorso tormentato che ha condotto quel paese all'indipendenza, in un momento nel quale il colonialismo occidentale ha rialzato la testa e non

esita a ricorrere ai mezzi più cruenti contro un altro popolo da lungo tempo oppresso per riaffermare la sua supremazia. Nelle Note, Alessandro Barile discute il nesso tra il «lungo Sessantotto» e la stagione del terrorismo brigatista in Italia a partire da un recente libro di Sergio Luzzatto.

Chiudono questo numero alcune recensioni: Luigi Emilio Pischedda su una raccolta di studi sulla presenza di Spinoza nelle arti e nella letteratura del Novecento; Giuseppe Guastamacchia sull'ultimo volume dell'Edizione Nazionale delle opere di Antonio Labriola; Francesco Bugli sul libro di J.N. Bergamo che discute il rapporto tra marxismo ed ecologia; Monica Quirico sulla nuova edizione del libro di Samir Amin sull'eurocentrismo; Ginestra Bacchio sulla lettura filosofica di Leopardi proposta da Antonio Catalfamo.